

Direzione e Amministrazione

Carpenter Ave. N. 15
INDIANA, PA.
Local Phone 250-Z

Il pagamento degli abbonamenti si fa per vaglia postale oppure per versamento ai locali d'Amministrazione o ai nostri Agenti.

IL PATRIOTA

"THE PATRIOT"

GIORNALE SETTIMANALE INDIPENDENTE ILLUSTRATO

Published Weekly by THE PATRIOT PUBLISHING CO.

IL GIORNALE SI PUBBLICA OGNI SABATO

I MANOSCRITTI NON SI RESITUISCONO

Prezzo D'Abbonamento

Un Anno \$1.50
Sei mesi \$1.00
Una copia \$0.05

Per le inserzioni ed avvisi a pagamento rivolgersi direttamente al nostro ufficio dal manager Francesco Blamonte o telefonare per esso.

ANNO V

INDIANA, PA. SABATO, APRILE 27 1918

N. 17

IL NEMICO SONDA IL TERRENO

Imminente offensiva austriaca. Gli Unni invadono l'Olanda. Gli Alleati vincono nei Balcani

GL'ITALIANI D'AMERICA SONO "SLACKERS"?

Fra i molteplici e svariati guai prodotti dalla guerra in America ve n'è uno, che—pur non essendo dei maggiori—presenta un lato seccante e, insieme, odioso della natura umana; seccante, perché nove volte su dieci si riduce a una classica scoeciatura; odioso, perché, altrettanto, spesso, è lo sfilito, non sempre odorante e igienico, delle peggiori idiosincrasie di quel bipede implume, che si chiama uomo, cioè la petulanza l'arroganza, la pretesione, il pregiudizio, il malthalento e, soprattutto, la vanità di apparire "qualcheduno e qualche cosa" mentre si è nulla e nessuno. Alludiamo alla fregola (da cui è presa una infinità di Bertoldi, Bertoldine Cacasenni) di scrivere lettere ai giornali americani intorno alle notizie o ai commenti delle notizie e che i giornali americani stampano senza guardar pel sottile, ben sapendo che simile cieca larghezza aiuta il "business" aumentando la tiratura e, quindi, la diffusione del foglio.

È il carnevale sguaite della grafomania e della loquomania, in cui la maggioranza degli scriventi—come le bestie cieche, che girano attorno alla macina del mulino—ricomincia sempre allo stesso punto. E pazienza che solo il chiacchierone e il ficcanaso, l'iper-critico e il supernomo, i tipi uso Lapolis e i tipi uso Paturot imbrattassero delle loro deiezioni quintali di carta e facessero assorbire da questa fiumi d'inehiostro. Pazienza! Sono mandre di gente innocua, non d'altro colpevole che di rompere i chitarrini al prossimo e di usurpare colle scipitaggini e le stramberie del loro cervello semi vuoto lo spazio, che potrebbe occuparsi, se non più proficuamente, meno sciocamente! Alcune lettere, invece, sono perfide e maligne, il cui contenuto su certa classe di lettori, è come i miasmi, che filtrano attraverso gli interstizi più microscopici, i pori più impercettibili, le screpolature più sottili. E l'effetto s'indovina.

Alla categoria di tali cattive azioni, commesse mediatamente col nero sul bianco, appartiene le epistola di un Robert H. Deery, che il "World" ebbe il torto d'inserire e nella quale si accusano gli Italiani d'America di essere degli "Slackers" cioè di non fare il dovere di buoni e leali cittadini evitando o cercando di evitare il servizio militare: di essere, cioè, in quest'ora di tremenda, suprema, crisi nazionale veri e propri poltroni: di meritare, cioè, il biasimo e il disprezzo del popolo, che è nostro ospite, nostro amico e, ora, anche nostro compagno d'armi e alleato.

E' un'accusa materiata di falsità al puro intento di nuocere e, quindi, calunniatrice, che dinanzi alla realtà attuale dei fatti, delle cose e degli uomini cade come il castello di carte al soffio del fan-

ciullo, che lo ha messo su laboriosamente.

No: non sono degli "slackers" gli italiani d'America! Tanto vero che nessuna altra razza, all'infuori della nativa, è così bene rappresentata e fra i volontari e fra i coscritti. Le liste della leva rigurgitano di nomi italiani: ma nei resoconti dei processi per evasione al servizio militare, di tali nomi, non v'è né pur l'ombra. E—prova anche più conclusiva—non passa giorno che nell'elenco dei morti o feriti combattendo in Francia—dal Generale Pershing telegrafato quotidianamente al Ministero della Guerra e da questo comunicato alla stampa—non figurino italiani. Come, poi, gli italiani si battano appare nei bollettini del quartier generale, che—ad esempio—riferendo l'attacco tedesco contro le posizioni americane sulla riva destra della Mosa, al nord di Saint Michel—citano, dei molti atti di valore, quello solo d'un italiano. (*)

Anche per terzo prestito della libertà gli italiani si fanno onore, sottoscrivendo liberamente e, nella campagna di propaganda, fornendo oratori, publicisti, sollecitatori ecc. che sotto l'energica direzione dei signori Luigi Crisenuolo, Edgardo Perera e Americo Serrao—prodigano l'opera e l'attività loro senza il nemico compenso. Non s'è, forse, letto nei giornali americani di mercoledì che la somma sottoscritta, sabato scorso, in Washington Square. Durante il cosiddetto "Italian Day" ammonta a trecentomila dollari e che la diero non banche o istituti di credito o fabbricanti di armi e munizioni o "trusts" o milionari, ma operai, artigiani, uomini del polo? E non è altrettanto vero che quegli stessi giornali chiamano il risultato finanziario dell'Italian Day "il maggiore del genere ottenuto, fin qui. Nella metropoli? (**)

Ora che, sotto la cappa celeste, esistono seimuniti, asini e cialtroni come il sor Robert Deery, è naturale, anzi, fatale e inevitabile: s'è accennato, in principio di questo articolo al fenomeno dell'ora, che li genera come fungaie velenose, dopo le piogge d'autunno: ma strano, meglio deplorabile che a cialtroni, asini e seimuniti simili un giornale come il "World" conceda l'onore di accogliere — sia pure in quel riparto di rigattieri e di roba da scarto o di seconda mano, che è il "People's Forum" — le loro idiozie e le loro biricchinate.

Che ne dice l'egregio cavalier Benington—così sincero amico e di fensore generoso dell'Italia—il quale ha pur autorevole voce in capitolo nei consigli "editoriali" dell'organo di casa Pulitzer? . . . (*) Ecco la traduzione del Bollettino del Quartier Generale riguardo l'episodio sopracitato: "Un giovane italiano, nato in un villaggio minerario della Penn-

sylvania, uccise un tedesco e ne catturò tre. Visti otto tedeschi, che avanzavano in una trincea di comunicazione, benché solo, ne uccise uno e si diede ad inseguire gli altri catturandone due e ferendo alcuni di quelli che fuggivano. Ritornò, quindi, alla linea americana, consegnò i due prigionieri ad un sottufficiale e, colla massima calma chiese un fiammifero.

"Il sottufficiale gli disse scherzando: 'Ti darò il fiammifero se porti un altro prigioniero!' L'Italiano, ch'è alto solo cinque piedi e quattro pollici, lo prese in parola e scavalcò il parapetto allontanandosi. Cinque minuti dopo ritornò marciando colla baionetta in canna dietro un tedesco alto sei piedi e dieci tedeschi, che furono messi in fuga."

"Pochi minuti dopo fu riferito che dieci tedeschi si trovavano in un covo di mitragliatrici nello spazio fra le trincee americane e tedesche. L'italiano parti solo verso il nemico, ma fu richiamato dal suo comandante il quale più tardi mandò un distacco contro i dieci tedeschi, che furono messi in fuga."

LA LOTTA nei BALCANI

Telegrafano da Parigi che, secondo un comunicato ufficiale ivi emesso ieri sera, le truppe alleate, composte di reparti italiani, inglesi, francesi e serbi, hanno aperta una grande offensiva nei balcani e guadagnato già considerevoli vantaggi sul nemico in diversi punti.

Apparentemente le forze alleate hanno lanciato l'attacco con l'obiettivo d'impedire agli austro-tedeschi ai turco-bulgari di distaccare truppe per il fronte occidentale, ed avanzano lungo una linea a semi-circolo, che va dall'Adriatico al Mar Egeo.

Recentemente vi sono stati sentori che forti masse turche e bulgare disponevansi a lasciare i Balcani, per rinforzare gli austro-tedeschi in Francia, ed ultimamente un comunicato tedesco annunciava che truppe bulgare già trovavansi al fronte occidentale, formanti la riserva con l'esercito austro-ungarico.

Il Kaiser, or non è molto tempo, si recò in Bulgaria, con diversi dignitari tedeschi, ostensibilmente per sistemare alcune questioni territoriali balcaniche, ma effettivamente, come si fu informati da fonte svizzera,—per sollecitare il governi di Sofia ad inviare un più forte contingente di truppe bulgare in Francia.

E' possibile, sicché, che l'attuale offensiva degli Alleati nei Balcani, abbia principalmente la scopo di impedire allo Czar dei Bulgari di mandare l'imperatore Fran-

co a un assalto con l'autocrate della Germania.

Un'indicazione che l'offensiva non sarebbe tardata, s'ebbe recentemente nell'annuncio che le truppe alleate,—inclusi alcuni reparti di truppe greche,—avevano occupati diversi centri abitati in Bulgaria.

Il Comunicato di Parigi informa che i serbi, presso Vetrenik hanno occupato un'importante opera militare nemica, mantenendola contro forti e reiterati attacchi bulgari.

Il nemico,—continua il comunicato francese,—lanciò un furioso attacco contro i posti avanzati del settore italiano, ma fu respinto non senza aver subito perdite considerevoli.

Un comunicato ufficiale emesso ieri sera dal Nostro Ministero della Guerra, annunciava che sabato sera gli italiani assalirono diversi posti avanzati tedeschi, spazzandone uno completamente.

LA GERMANIA INIZIA UN'ALTRA OFFENSIVA

Forti attacchi di fanteria tedesca sono stati lanciati su di un fronte di novè miglia, direttamente ad est di Amiens. Questo fronte si estende da nord di Albert al contatto inglese con le forze francesi, a sud della Somme.

Contemporaneamente, un altro assalto nemico ha avuto luogo nel settore di Albert, a nord della Somme; ma i tedeschi sono stati respinti con gravi perdite.

L'artiglieria nemica bombarda violentemente l'intero fronte inglese.

Queste notizie sono confermate da un comunicato del Ministero della Guerra francese, pubblicato stamane, il quale comunicato dice che i cannoni tedeschi di grosso calibro sono stati attivissimi tra la Somme ed il fiume Avre, ad est di Amiens, e nel distretto intorno ad Hangard-en-Santerre e Willers-Bretonneaux.

LA TEMERITA' D'UN REPARATO AUSTRIACO

Un comunicato ufficiale annuncia che nella notte tra il 4 ed il 5 del mese corrente, approfittando dell'oscurità, un piccolo reparto composto di una sessantina di marinai austriaci, riuscì inosservato ad approdare sulla costa a nord di Ancona, dove occupò una casa colonica e vi si tenne nascosto tutto il giorno seguente. Nella notte successiva il reparto abbandonò il rifugio tentava di raggiungere il suo obiettivo, ma venne scoperto dai carabinieri, disarmato e catturato. La lancia a motore, della quale i marinai nemici si erano serviti per raggiungere la nostra costa, fu rimorchiate ad Ancona.

L'OLANDA TEME UN'INVASIONE TEDESCA

Il "Daily News" pubblica che il ministero degli esteri è stato informato da fonte autorevole che le relazioni fra la Germania e l'Olanda sono molto tese.

La causa principale della contesa fra le due nazioni sembra sia

quella già antica della provvista di sabbia e di breccie in transito fra l'Olanda e la Germania.

L'Impero Germanico sta naturalmente cercando di trovare un pretesto e quantunque i suoi giganteschi sforzi sul fronte occidentale facciano supporre che essa non abbia davvero tale abbondanza di truppe da poter togliere da quel fronte, pure essa ha adottato un'attitudine poco promettente.

La situazione è considerata colla più grande ansietà nei circoli politici e militari e ieri sera si voceferava che la Germania avesse inviato un vero ultimatum all'Olanda.

PRIGIONIERI ITALIANI ASSASSINATI

I prigionieri italiani presi dagli austro-tedeschi nella grande offensiva dell'Ottobre ultimo, culminata con la disfatta di Caporetto, seguitano ad essere forzati a lavorare sotto il fuoco dell'artiglieria italiana, secondo un telegramma ufficiale pervenuto da Roma.

Un soldato italiano, riuscito a fuggire da una prigione di campo, —aggiunge il dispaccio,—ha narrato che molti prigionieri, per essersi rifiutati di scavare trincee o di distendere innanzi ad esse i reticolati di ferro filato, sono stati, senza procedimento di sorta, fucilati in massa.

Diversi altri, malati e sfiniti, battendo i denti dalla febbre,—ha, inoltre, narrato il profugo—sono caduti privi di forza sul lavoro forzato, e sono stati finiti a colpi di calcio di fucile sulla testa.

Egli descrive come orribile ed insoffribile il maltrattamento usato ai prigionieri presi sull'isonzo, e tale da non potere essere sopportato da alcun essere umano.

L'ARTIGLIERIA NON HA RIPOSO

Dalle notizie giunte dal fronte di battaglia, confermate dai rapporti inviati al Ministero della Guerra dal Quartiere Generale italiano, si rileva che una rimarcabile attività da parte delle pattuglie e dei reparti italiani d'incuriosioni si è verificata nella Valle Posina, ove avvennero diversi scontri con le pattuglie austriache. Queste ebbero sempre la peggio e furono costrette a ritirarsi dopo aver subito gravi perdite.

Alcuni contingenti di truppe nemiche, i quali erano in movimento nel settore tra Col Caprile e Col della Berretta, furono bersagliati e dispersi dal violento e preciso fuoco delle batterie italiane.

Lungo tutto il resto del fronte di battaglia si ebbero le solite azioni di artiglieria ed i soliti movimenti ed azioni delle pattuglie, senza operazioni di grande importanza.

LA PAROLA DI FOCH

Luigi Barzini ha avuto un breve colloquio col Generalissimo Foch, il quale ha dichiarato che le notizie giunte dal fronte italiano sono eccellenti e che egli segue la situazione stando in continua comunicazione col Generale Diaz.

Foch ha anche dichiarato che il

Comando italiano e quello degli altri Alleati sono in perfetta armonia fra loro e che egli approva completamente le riforme del Comando italiano, le disposizioni prese ed i preparativi compiuti per affrontare una possibile offensiva austriaca.

Il Generalissimo ha detto queste precise parole: "So che il valore delle vostre truppe è assolutamente superiore a quello delle truppe austriache. Non so se l'Austria attaccherà; il tempo esclude una imminente offensiva; ma so che se attaccherà se ne pentirà."

Comunicato Ufficiale

Il Ministero della Guerra ha fatto pubblicare il seguente Bollettino Ufficiale della guerra, sul rapporto spedito dal Comando Supremo al nostro fronte:

"Vivaci azioni da parte delle pattuglie si sono verificate lungo la Valle Posina.

"Efficace fuoco di artiglieria fu diretto contro truppe nemiche in movimento tra Col Caprile e Col della Berretta.

Sul rimanente del fronte non si verificarono altre azioni di notevole importanza." DIAZ.

IL VARO DI UNA NUOVA DREADNOUGHT

Ieri, alla presenza del Ministro della Marina, Ammiraglio Del Buono, e delle autorità, è stata varata una "dreadnought" del tipo e delle dimensioni della "Leonardo da Vinci". Sarà battezzata col nome di Trieste. E' impedita la pubblicazione di ulteriori particolari.

OSPITI GRADITI

GERACE MARINA, 23—Ospiti graditissimi sono stati a Gerace, il prof. Alessandro Guarracino, ex sotto eccellenza alla Giustizia, da Napoli ed il prof. Spizzirri di Cantanzaro per la discussione, dinanzi al nostro Tribunale, d'una importantissima causa civile tra la signora Maria Lentini ed il cav. Michelino Oline. Si tratta della impugnata vendita d'un vasto latifondo.

Ha discusso per l'attrice il prof. Spizzirri e per il convenuto il prof. Guarracino. Data la notorietà delle parti e dei loro difensori, nonché l'entità della causa vi è grande attesa per la sentenza.

IL SUICIDIO DEL COMM. PITALUGA A GENOVA

GENOVA, 22—Nel pomeriggio si è suicidato nel proprio nel proprio ufficio, in vicolo Giannini, N. 2, il noto armatore genovese comm. Luigi Pitaluga. Era una delle più spiccate personalità del mondo marittimo genovese. Sottoscrisse diversi milioni ai vari Prestiti nazionali ed offerse recentemente somme ingentissime all'Opera nazionale pro combattenti. La sua triste fine, della quale non si conoscono le cause, ha prodotto la più dolorosa impressione.